

GIORGIO ASPRONI, *Compendio di storia della Sardegna dai primi abitatori al 1773*, a cura di TITO ORRÙ (Collectanea caralitana, 7); Milano, Giuffrè, 1981, in 8°, pp. XIV-208. L. 10.000.

Chi ha avuto modo di interessarsi ai tre volumi del Diario politico di Giorgio Asproni a tutt'oggi pubblicati e già recensiti sulle pagine di questa *Rassegna* non può fare certamente a meno di gustare anche questo compendio di storia sarda che, per gentile concessione del conte Enrico Dolfin Asproni, vede la luce a più di un secolo dalla sua stesura.

Il taglio del libro, la ricchezza di toni appassionanti e appassionati, gli spunti interessanti sulle travagliate tradizioni isolane e le annotazioni spregiudicate e aspre non ne fanno un rifacimento *sic et simpliciter* della più nota storia di Giuseppe Manno, apprezzato storico sardo e stimato funzionario di Carlo Felice e dei suoi successori, che oltretutto, specie negli ultimi capitoli relativi alla signoria sabauda, « assume le larghe forme dell'elogio » (p. 165).

L'Asproni, dopo brevissimi cenni sui primi abitatori e sulla civiltà nuragica, muove verso il dramma di questa sua « isola infelice » che visse guerre, pestilenze e carestie, dove « Romani, Cartaginesi, Orientali ... Spagnoli, Austriaci ... passarono sopra come uragano violento ... » (p. 103), ma « tutti si accomodavano », mentre « al popolo rimanevano tributi, pene e affanni di ribadite catene ...: pel noi non v'ha middori — sia vincidori o vintu — o vincia Filippu Quintu-o-Carulu imperadori » (p. 140).

Così l'isola passò da una dominazione all'altra e, *in cauda venenum*, ad essa « i Piemontesi dovevan dare il colpo di grazia » (p. 147).

Il compendio, così intessuto, non va oltre il 1773, anno che chiude un periodo denso di speranze e di innovazioni per la Sardegna grazie all'opera di G. B. Lorenzo Bogino, valente ministro di Carlo Emanuele III, che « quantunque sapesse anch'egli di piemontesismo » fu « autore di ... opere laudabili e degno che passi nella riconoscente memoria dei posteri » (p. 188).

Termina qui il libro di Giorgio Asproni che ancora una volta si conferma non solo irriducibile antipiemontesista ma anche personaggio di grande sensibilità umana e di ardente passione politica; e il compendio, prezioso documento di un uomo e di un'epoca, può essere giustamente valutato unicamente se lo si considera per quello che sostanzialmente è: una testimonianza di fede e di speranza per l'isola natia e a « pro' della gioventù e dei pigri che non si curano di studiare i lunghi dolori e le brevissime gioie della patria, per il bene e avviamento al meglio » (p. V).

Gli appunti del Diario di Giovanni Lavagna, magistrato in Cagliari, sugli avvenimenti sardi tra '700 e '800 e i cenni di storia della Sardegna nel Diario Asproni completano il testo in appendice.

ANTONIO ROSSILLI

ESTRATTO DALLA
RASSEGNA STORICA DEL PIEMONTE
Anno PP.